

*tati. Lo supplicheremo di accordarci un asilo in qualche Isola dell' Arcipelago, o in qualche altra parte de' suoi Stati, ove potremmo nella nuova Epidaurò depositare le nostre leggi, conservare i nostri costumi, e le nostre istituzioni. Ad un male estremo, non vedo altro che un estremo rimedio.*

Per quanto energica fosse questa proposizione, che la ricchezza de' Cittadini d' allora, la quantità de' navigli che possedevano, e la propensione del Sultano verso quella Repubblica potevano rendere eseguibile, per quanto non pochi de' Senatori mostrassero più fiducia nella promessa dei Russi di mantenere l' indipendenza dello Stato, che in quelle dei Francesi, pure furono aperte le porte della Città alla loro truppa comandata dal Generale di Divisione Lauriston, e venne accolta con qualche acclamazione di gioja di que' pochi che affascinati dal genio delle rivoluzioni, e de' cambiamenti sognavano loro interesse le sciagure della Patria.

Per quanto dolorosa riuscir doveva ai membri componenti la Sovranità, una straniera occupazione militare, dopo che avevano saputo conservare l' indipendenza dall' origine per tanti secoli fino a quest' epoca, malgrado le prepotenze dei Regoli Slavi del continente, e l' ambizione della Repubblica Veneta di dominare sopra questo picciol Stato, posto fra i suoi possessi della Dalmazia, e dell' Albania, pure ella sarebbe stata un' a-